

UNIVERSITÀ. Il professore Armando Castronuovo: «Sono tante le variabili, ma non escludiamo, che la chiave di tutto sia la propensione a innovare e a investire nella ricerca»

Ateneo: ecco la ricetta del successo per le Pmi

◆ L'analista: «Per riattivare lo sviluppo locale, contro la stagnazione, occorre una diversa programmazione dei fondi europei»

Carmela Grasso

●●● Quale sia la ricetta del successo, ovvero il fatturato col segno "più" e la crescita di occupati, i ricercatori dell'Ateneo catanese devono ancora individuarlo. Ma certamente merita attenzione il fatto che, nonostante la recessione causata dalla crisi economica degli ultimi quattro anni - con punte drammatiche nel Meridione che ha perso il 13% del prodotto interno lordo e quasi 600 mila posti di lavoro - vi siano nella nostra regione (per lo più concentrate fra le province di Catania e Ragusa) alcune decine di aziende nei settori agroalimentare, energia alternativa, telecomunicazioni, metalmeccanica e logistica che non solo hanno aumentato la produzione e di conseguenza il fatturato, ma hanno anche infoltito il numero di addetti. A dirlo sono i dati di una ricerca condotta dal dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università catanese, realizzata in collaborazione con le sedi siciliane di Confindustria

e con il Comitato Mezzogiorno. I primi risultati dell'indagine sono stati presentati al presidente della Piccola Industria etnea, Angelo Di Martino, durante un incontro con alcune imprese protagoniste dell'indagine. A documentare i dati, su un campione di 31 pmi siciliane (piccole e medie imprese, ovvero con un massimo di 15 o di 100 dipendenti), il professore Armando Castronuovo, docente del corso di Economia dello Sviluppo nell'Ateneo di Catania. Ecco il profilo delle Pmi siciliane di successo: hanno un management giovane (fra i 30 e i 40 anni); i titolari sono siciliani (non si tratta quindi di forestieri che vengono a "colonizzare" il territorio); hanno un forte contenuto di innovazione con un settore dedicato a "Ricerca e Sviluppo"; sono competitive sui mercati ed esportano all'estero (bypassando il limite della marginalità geografica che, finora, ha sempre costituito una voce negativa fra i fattori di sviluppo delle imprese siciliane); infine sono collocate in prevalenza fra Catania e Ragusa, confermando lo storico dinamismo imprenditoriale della Sicilia

Orientale. "Quale sia la ricetta del successo di queste aziende che vanno in controtendenza rispetto ad altre schiacciate dalla recessione - dice il professore Castronuovo - dobbiamo ancora individuarla. Non escludiamo, però, che sia la propensione a innovare a investire nella ricerca". Il prossimo passaggio dello studio universitario sarà dunque scoprire come operano questi imprenditori, cosa producono, come riescono a competere e quali sono le loro difficoltà quotidiane. "Sarà funzionale - conclude Castronuovo - per provare a orientare le scelte pubbliche verso politiche attive che abbiano l'obiettivo di cambiare lo stato di attuale stagnazione del sistema economico e riattivare lo sviluppo. E ciò anche in vista dell'avvio del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei". (*CAGR*)

Aiuta: un management giovane, che i titolari siano siciliani e il loro prodotto abbia tipicità, con un contenuto di innovazione, bypassando la marginalità geografica.



Il rettorato di piazza Università



Peso: 28%